

Domenica 18 luglio 2021
XVI domenica del T.O. – B



«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

(Marco 6,30-34)

Venite in disparte e riposatevi un po'. I suoi sono ritornati felici da quell'invio a due a due, da quella missione in cui li aveva lanciati, un pellegrinaggio di Parola e di povertà. I Dodici hanno incontrato tanta gente, l'hanno fatto con l'arte appresa da Gesù: l'arte della prossimità e della carezza, della guarigione dai demoni del vivere. Ora è il tempo dell'incontro con se stessi, di riconnettersi con ciò che accade nel proprio spazio vitale. C'è un tempo per ogni cosa, dice il sapiente d'Israele, un tempo per agire e un tempo per interrogarsi sui motivi dell'agire. Un tempo per andare di casa in casa e un tempo per "fare casa" tra amici e con se stessi. C'è tanto da fare in Israele, malati, lebbrosi, vedove di Nain, lacrime, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro il vortice del dolore e della fame, li porta via con sé e insegna loro una sapienza del vivere. Viviamo oggi in una cultura in cui il reddito che deve crescere e la produttività che deve sempre aumentare ci hanno convinti che sono gli impegni a dare valore alla vita. Gesù ci insegna che la vita vale indipendentemente dai nostri impegni (G. Piccolo). La gente ha capito, e il flusso inarrestabile delle persone li raggiunge anche in quel luogo appartato. E Gesù anziché dare la priorità al suo programma, la dà alle persone. Il motivo è detto in due parole: prova compassione. Termine di una carica bellissima, infinita, termine che richiama le viscere, e indica un morso, un crampo, uno spasmo dentro. La prima reazione di Gesù: prova dolore per il dolore del mondo. E si mise a insegnare molte cose. Forse, diremmo noi, c'erano problemi più urgenti per la folla: guarire, sfamare, liberare; bisogni più immediati che non mettersi a insegnare. Forse abbiamo dimenticato che c'è una vita profonda in noi che continuiamo a

mortificare, ad affamare, a disidratare. A questa Gesù si rivolge, come una manciata di luce gettata nel cuore di ciascuno, a illuminare la via. Questo Gesù che si mette a disposizione, che non si risparmia, che lascia dettare agli altri l'agenda, generoso di sentimenti, consegna qualcosa di grande alla folla: «Si può dare il pane, è vero, ma chi riceve il pane può non averne bisogno estremo. Invece di un gesto d'affetto ha bisogno ogni cuore stanco. E ogni cuore è stanco» (Sorella Maria di Campello). È il grande insegnamento ai Dodici: imparare uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Le parole nasceranno. E vale per ognuno di noi: quando impari la compassione, quando ritorni la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima, e diventiamo un fiume solo. Se ancora c'è chi sa, tra noi, commuoversi per l'uomo, questo mondo può ancora sperare. (Fr. Ermes Ronchi)

MESSE DELLA SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 19 luglio – s. Simmaco

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Virginia e Attilio – Agnese e Giuseppe

Martedì 20 luglio – s. Elia s. Apollinare

S. Giuseppe	08.00	Zorzi Plinio – Secondo intenzione
S. Zeno	19.00	Rossi Secondo e fratelli – Rossi Sebastiano e Caterina

Mercoledì 21 luglio – s. Lorenzo da Brindisi

S. Giuseppe	19.00	Todesco Ernesta – Parolin Antonia e Nichele Giulio – Frigo Olindo
S. Zeno	08.00	

Giovedì 22 luglio – s. Maria Maddalena

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara e Walter
S. Zeno	19.00	def. famiglie Zardo e Lavarda

Venerdì 23 luglio – s. Brigida di Svezia, patrona d'Europa

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Def.ti fam. Basso e Sandini

Sabato 24 luglio – s. Cristina

S. Giuseppe	11.00	Matrimonio di Gloria Buzzola e Luca Cappellin
	18.30	Immorlano Daniele – Citton Renato
S. Zeno	11.00	Matrimonio di Gemma Rossi e Daniel Stevan
	19.00	Scomazzon Claudio – Lanzarini Giuseppe e fam. def. – ann. Tosato Angela – Lorenzato Mario – ann. Meneghetti Pietro – Gollin Erminia, Farronato Vincenzo e Tiziano

Domenica 25 luglio – XVII TO B – s. Giacomo, apostolo

S. Giuseppe	08.30	Tessarollo Renzo (ann) – Suor Placidia – Baron Barbara – Visentin Francesco e def.ti fam. – Secondo intenzione
	10.30	Bortignon Giovanni – Bonaldo Michele – Cinel Roberto e Mario
	19.00	

S. Zeno	08.00	
	10.00	Stangherlin Silvio

ALTRE NOTIZIE

- Si apre a San Giuseppe e a San Zeno la terza settimana del **Centro Estivo** per elementari e medie. A San Giuseppe anche per le superiori.
- Mercoledì 21 ore 20.00: **animatori ACR** di San Giuseppe.
- Sabato 24 luglio: ore 11.00 a San Giuseppe: **matrimonio** di Luca Cappellin e Gloria Buzzola; ore 11.00 a San Zeno: **matrimonio** di Gemma Rossi e Daniel Stevan.
- Domenica 25 luglio: **Gruppo Famiglie** La sophora
- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento** e del pavimento della chiesa la settimana scorsa sono stati raccolti **76,41euro + 100,00** (offerta di una persona) per un totale di **155.361,98 euro**. Chi volesse donare attraverso un bonifico: iban IT43N050346016000000004140. Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE.

Intervento del Consiglio di presidenza del Coordinamento Teologhe Italiane (CTI) sull'iter politico, parlamentare e sociale del DDL Zan.

Ci sono dei momenti in cui è necessario prendere una posizione, anche se in un campo di battaglia disegnato in modo un po' maldestro, come quello attivato attorno al DdLZan: da una parte la giusta e sacrosanta istanza di eliminare ogni forma di discriminazione e di violenza omotransfobiche, dall'altro la reazione di chi teme decostruzioni e disordini simbolici. In realtà le cose sono molto più complesse di così e richiederebbero delle precisazioni filosofiche e teologiche. A sottolineare la complessità si prova una strana sensazione e si impone subito una domanda inquietante: vi sembra il caso di mettere i puntini sulle i, quando ci sono di mezzo storie insultate, disprezzate e violentate? Viene in mente allora l'immagine usata da Popper per certi modi di fare filosofia, quando continuamente ci si preoccupa di strofinare gli occhiali per renderli lindi e trasparenti, senza mai inforcarli per vedere che cosa accade intorno a noi. Oppure ci si sente come Piero nella canzone di De André, che mentre si sofferma a pensare alla situazione e al destino dell'uomo che ha di fronte, vestito con la divisa del nemico, si ritrova improvvisamente a terra e poi sepolto in un campo di grano. Tuttavia è scaduto il tempo per gli indugi: sono assolutamente insopportabili e inaccettabili le cattiverie, le chiusure, gli insulti che feriscono le sorelle e i fratelli omosessuali o che affrontano difficili e delicati percorsi psicologici e sanitari per sintonizzarsi con sé stessi e con la loro esperienza intima. È ora di scegliere da che parte stare. Non dalla parte di chi giudica senza capire, non dalla parte di chi vuole controllare la grazia di Dio, non dalla parte di chi teme che le differenze possano corrompere il bene, non dalla parte di una cultura che misura l'amore senza mai riferirsi alla disponibilità di dare la vita per coloro a cui vogliamo bene. I dibattiti a cui abbiamo assistito finora

sembrano schiacciati da una concezione misera di pluralità e da una cultura affettiva senza differenze, finendo per mancare l'essenziale: si tratta di nominare come fuori legge tutto ciò che offende, discrimina, emargina e violenta le storie d'amore impreviste, così come abbiamo imparato a condannare tutto ciò che denigra e umilia le persone disabili o le donne (almeno sulla carta). E in questa discussione così difficile, anche noi forse faticiamo a trovare le parole con le quali esprimere ciò che ci sta a cuore, che è la vita che cerca di fiorire e di donarsi nella sua ricchezza di forme e di differenze. Le parole però vanno trovate, magari imperfette e fragili ma chiare nel significato di comunione con le sorelle e i fratelli omosessuali e transessuali che ora hanno bisogno di tutta la solidarietà possibile. Una volta espressa questa nostra chiara posizione di fondo, ci permettiamo anche di muovere alcune critiche al linguaggio che la proposta di legge ha assunto: è un linguaggio problematico per come usa le categorie di sesso e di genere e per l'antropologia sottesa al testo, che tende a separare, anziché a distinguere, il piano dell'esperienza corporea sessuata da quella più propriamente interpretativa. È come se non si riuscisse a cogliere che l'esperienza corporea è già fin dall'inizio psichica e che l'esperienza interpretativa, personale e sociale insieme, è fin dall'inizio in qualche modo radicata nei corpi. Dovremmo sapere – le donne solitamente lo sanno – che la differenza sessuale è il segno della finitezza di ogni vita che viene al mondo, e che questa differenza è al contempo biologica, psichica, simbolica e sociale e che con tutti questi tratti essa si fa storia. Invece ancora non lo abbiamo capito. È dunque questo lavoro ermeneutico a essere urgente e dovremmo iniziare a farlo nelle scuole, nelle nostre catechesi, nelle nostre famiglie. L'omotransfobia si evita così, con un'educazione alle differenze. Nel frattempo, mentre questa cultura delle differenze è affaticata o impedita da mille ostacoli, non c'è dubbio che ogni resistenza frontale a questa proposta di legge a firma Zan si riveli da sé come una forma di inospitalità verso le vite. Per questo, essa non può che risuonare antievangelica. Così, con la consapevolezza della complessità della questione e nell'avvertenza di alcune carenze linguistiche e simboliche dei discorsi in gioco, condividiamo la lettera del Progetto Gionata che chiede l'approvazione del decreto, lasciando a ciascuna socia e a ciascun socio la decisione di sottoscriverla.

UFFICIO PARROCCHIALE

S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.30
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sazeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

sito: www.upsangiuseppesazeno.it